

I NUOVI ALFABETI DEL CAMBIAMENTO

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**
ESPERTO DI
PERFORMING MEDIA



Ci hanno dato la parola (a volte ce la siamo presa) per nominare le cose e condividerle: la tecnologia alfabetica ci ha permesso di creare le condizioni per agire nello spazio comune con gli altri. L'alfabeto è stato determinante per creare lo spazio pubblico: fare società. Oggi tutto ciò che abbiamo appreso può e deve essere trasferito nello spazio-tempo del web. Se si riuscirà a ricostruire un sistema di conoscenza condivisa grazie alla connettività propria delle reti riusciremo a creare spazio pubblico anche nel web.

Per creare le condizioni perché il radicale cambiamento in atto (la crisi economica è l'agghiacciante segno di questo passaggio) possa essere interpretato, servono idee e momenti di nuova socialità da sperimentare in internet. Alla connettività va quindi combinata quell'interattività che ci permetta d'interrogare con un clic ciò che transita negli schermi e, a questo punto, è il valore cognitivo dell'ipertestualità che deve essere agito per riorganizzare il pensiero e dare senso ulteriore a tutto questo. Ciò che appare a molti solo come un automatismo tecnologico può essere riequilibrato da una nuova sensibilità culturale che si sta già sviluppando. Stanno nascendo nuovi linguaggi: altri alfabeti che possono e devono

rielaborare in un nuovo corso (più simultaneo che lineare) le pratiche e le teorie per interpretare l'accelerata trasformazione in corso.

C'è bisogno di creare società nell'ambito delle nuove relazioni on line, inventando soluzioni, procedendo per tentativi. Se non si fa società non ci sarà mercato. E a quel punto sarà decisivo capire quale modello economico impostare perché sia sostenibile e allo stesso tempo capace di mettere in circolo ricchezza. Su questo ci sarà molto da lavorare e le istituzioni, d'ogni ordine e grado, devono impegnarsi, a partire dal sistema scolastico dove sta crescendo la nuova generazione che vivrà nel futuro digitale. Dovranno essere garantite pari opportunità nel promuovere il libero accesso alla Società dell'Informazione, superando quei divari digitali che impediscono di accedere a internet. Una questione troppo importante per essere lasciata solo alle aziende di telecomunicazione.

Il futuro di un Paese si misura sulla capacità del sistema di stimolare il potenziale creativo delle nuove generazioni. Quella creatività riguarda oggi, fondamentalmente, l'ambientamento nei nuovi assetti psicologici e comunicativi del web. Le generazioni-ponte devono creare le condizioni perché questo accada, perché un Paese che non scom-



mette sul proprio futuro è un Paese che non ha prospettive ed è destinato a invecchiare. E morire. ❖

LA LEGGE REGIONALE NON STRAVOLGA LA STATALE

**PAESAGGI
A RISCHIO**

**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



La tutela urbanistica regionale non può essere sostitutiva di quella statale, ma soltanto "aggiuntiva". Può cioè ampliare il livello della tutela del bene protetto, non, all'inverso, servire a restringere l'ambito della protezione assicurata dalle leggi statali. Lo ha ribadito la Corte costituzionale con la sentenza n.66/2012 nei confronti della legge n.10/2010 della Regione Veneto, in specie dell'art. 12. La Corte riafferma dunque, più che opportunamente, un principio essenziale: il legislatore regionale non può scalfire la potestà dello Stato in materia di beni primari quali i beni paesaggistici. Punto di frizione fra norme statali e legge veneta? La possibilità per quest'ultima di eliminare, pur "sussistendo il vincolo paesaggistico", l'obbligo dell'autorizzazione. Che resta invece intatto, in forza della legge Galasso/1985 e del Codice per il Paesaggio.

La "via veneta al paesaggio" porterebbe a una sostanziale "delegificazione" della materia, dice la Corte, demandando ai Comuni di individuare i territori con caratteristiche analoghe a quelli inseriti nelle Zone A (centri storici) e B (tessuto edilizio consolidato). Una sorta di risotto paesaggistico alla veneta, che aprirebbe la strada a

uno spezzatino alla lombarda (in un paesaggio già disastrato dalle spinte della Lega), o all'amatriciana. Le deroghe - fa notare la Corte costituzionale - finirebbero per essere determinate direttamente dall'amministrazione locale, senza che lo Stato risulti in alcun modo chiamato a partecipare al relativo procedimento. Finché vige l'art. 9 della Costituzione («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»), non c'è spinta federalista che tenga. È un caso se è la Regione Veneto ad aver prodotto una simile normativa? Purtroppo no, la collina di Zanzotto, di Parise, di Piovene è stata massacrata nell'ultimo trentennio; nell'area dei Colli Euganei sorgono ben tre cementifici con livelli spaventosi di smog (un solo cementificio ne produce, in un anno, quanto 300.000 veicoli). Ora si pensa di accorparli in un unico forno con una torre alta ben 90 metri, nuovo colpo al paesaggio, all'agricoltura, al turismo e alle tante possibili attività indotte (e pulite).

La sentenza della Corte dà quindi forza alle Direzioni Regionali e alle Soprintendenze statali impoverite, nell'era berlusconiana, di mezzi e di tecnici. In conclusione: la materia paesaggistica non può essere affidata ai Comuni né alle sole Regioni, lo Stato ha la priorità. A questo punto il Ministero batta un colpo. Bondi è stato un fantasma. Per ora lo è pure Ornaghi in tema di piani paesaggistici e non solo. È proprio ineluttabile assistere alla rovina del Belpaese? ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 3 maggio 1998

L'Euro arriva nella notte

Era atteso per le 5 del pomeriggio e invece il «parto» è avvenuto nella notte. A Bruxelles è stata varata la moneta unica per 11 Paesi (avrà corso legale dal 2002) ma l'intesa è giunta solo dopo dieci ore di litigi tra Francia (Chirac) e Germania (Kohl) sulla guida della Bce. Alla presidenza l'olandese Duisenberg.

Maramotti

BOSSI
COSTRETTO A
RICANDIDARSI
... E' IL GUAIO
DI AVERE
QUATTRO FIGLI
E DICOTTO
CASE

VOGLIONO LAUREARSI
TUTTI E NON SI
FINISCE MAI DI
RISTRUTTURARE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli